

## Roberto Reyneri

Lunedì 18 aprile – Padova, che spettacolo

Forse a causa del breve periodo trascorso, il contrasto non poteva risultare più netto. Se anche fosse trascorso un secolo, la differenza sarebbe comunque balzata all'occhio in modo evidente.

Domenica scorsa ero a Milano in mezzo ad una strada di san Siro, non all'angolo, ma esattamente sulla linea di mezzera, con le macchine che mi sfrecciavano dietro la schiena e davanti avevo una fila di birilli che dividevano i maratoneti dai SUV arroganti, pronti a polverizzare qualsiasi cosa fosse meno grande di loro ... vigili compresi, ben inteso. Insomma l'apoteosi dell'arroganza e dell'ignoranza in una nuvola di gas di scarico.

La domenica successiva, cioè ieri, ero a Padova, sempre per una maratona, ma questa volta ero io a correre.

Per turismo sono arrivato il giovedì sera e già allora si respirava l'aria da evento per la città.

Alcuni piccoli particolari rendono l'idea: tutti i cartelli erano già stati posti lungo il percorso per avvisare i residenti ed addirittura in un negozio ho sentito due donne anziane, che discutevano sul luogo della partenza della maratona.

Non ho chiesto loro se avessero un SUV schiaccia tutto.

Ma la domenica è stato uno spettacolo commovente ed indimenticabile !

In tutti i paesi nei quali siamo passati c'era la banda che suonava, centinaia di donne, bambini, anziani, tutti pronti ad incitare.

Uno spettacolo di colori, anzi di tricolori, appesi alle case, ai lampioni, che creavano una scenografia fantastica ed i loro campanacci erano il sonoro.

Adirittura in tre posti si erano autocostruiti dei nebulizzatori per rinfrescare noi poveri tapascioni.

Mi sono chiesto: ma i padovani non vanno in macchina la domenica mattina ?

Non un'auto, non un clacson, non un insulto, nessuno che cercasse di forzare.

I vigili erano disoccupati e ci applaudivano pure loro.

Insomma tutto si era volontariamente bloccato solo per noi.

Ti senti un altro, ti senti proprio un protagonista di un evento voluto, amato e seguito, dove gli attori eravamo tutti noi, atleti (o pseudo tali come me) ed il pubblico.

Sono tornato a casa, riflettendo non tanto su come avevo raggiunto il mio nuovo personale, ma su quanta importanza avesse avuto sul mio risultato la possibilità di correre e vivere serenamente una mia passione.

A proposito ... la mezza l'ha corsa anche un parroco ed un sindaco di due diversi paesi dove siamo passati e, ne sono certo, non lo scriveranno nell'opuscolo della loro futura campagna elettorale !